

# Annulati i debiti alla mamma che s'è svenata per crescere i figli

**AZZURRA NOEMI BARBUTO** Non fanno chiudere occhio di notte e tolgono il respiro di giorno. Lievitano come il pane, conducendo chi li contrae alla disperazione e, talvolta, addirittura al suicidio. Nulla pesa più dei debiti. Lo sa bene Gabriella Tignonsini, mamma bresciana di 52 anni, divisa tra l'esigenza di fare quadrare i conti ed il desiderio di assicurare ai suoi pargoletti un futuro radioso. La signora, pur non ricevendo il dovuto contributo dell'ex marito per il mantenimento della prole e potendo contare solo su uno stipendio di circa 1.700 euro al mese, non ha rinunciato a sognare in grande per i suoi due figli, un ragazzo, il quale attualmente frequenta l'università, ed una ragazza, che, fresca di laurea, risiede all'estero.

Ecco perché Gabriella, dipendente Asl della Valcamonica, ha accumulato un debito di circa 70 mila euro, che ha finito con l'apparire alla stregua di un insaziabile mostro: defilarsi dalla sua morsa sembrava impossibile.

Non riuscendo più a fronteggiare le pendenze, Tignonsini è stata assalita dal panico quando i creditori hanno chiesto ed ottenuto il pignoramento di un quinto del suo stipendio.

**IRREVERSIBILE** La situazione era quindi precipitata e si presentava ormai irreversibile, allorché gli avvocati della donna, **Monica Pagano** e Matteo Marini, hanno richiesto l'applicazione della cosiddetta legge "salva suicidi", la 3/2012. I giudici del tribunale di Brescia hanno accordato tale possibilità, disponendo l'immediata cessazione delle trattenute sullo stipendio mensile nonché l'apertura di una procedura liquidatoria, con la quale Tignonsini cederà in modo spontaneo i suoi averi (esclusa l'abitazione) e ciò che ne verrà ricavato andrà ai creditori. In tal modo l'indebitamento sarà del tutto estinto, a prescindere dall'ammontare della somma tratta dalla vendita dei beni.

«La procedura di sovraindebitamento è un procedimento che permette ai debitori che hanno contratto ingenti debiti in modo incolpevole e che non riescono più ad onorarli interamente di chiedere al tribunale di poterli pagare nei limiti delle proprie possibilità, tenuto conto delle esigenze del proprio nucleo familiare», ci ha spiegato Matteo Marini dello studio **Pagano e Partners**, aggiungendo che, al termine della durata del procedimento, «il debitore che si sia dimostrato diligente potrà ottenere dal giudice la cosiddetta "esdebitazione", ossia la cancellazione della quota di debiti che non è riuscito a pagare integralmente».

Insomma, la Giustizia è molto più umana di quanto ci aspetteremmo. Ed essa ha scelto di tendere una mano ad una madre sola e ormai disperata, che non vedeva più nessuna via d'uscita da quella voragine macroscopica nella quale era precipitata.

**PRIORITÀ** Non è facile essere mamma, ma lo è ancora di meno quando si è costrette a fare anche da padre ai propri figli, provvedendo da sole alla loro educazione, alla loro crescita ed alle loro esigenze, con la speranza che coloro che abbiamo messo al mondo possano avere un' esistenza più agevole e felice. È questa la priorità di ogni madre.

Ed i togati bresciani hanno dimostrato di applicare con rigore la legge senza dimenticare di utilizzare anche il cuore quando si tratta di emettere una sentenza.

In fondo, la vera Giustizia si realizza quando subentra in colui che giudica tale imprescindibile componente umana. Senza quest' ultima il diritto sarebbe solo un cumulo di norme e di codici, una faccenda da poter demandare alle macchine, a sterili robot, tanto infallibili quanto iniqui.

Gabriella è stata una genitrice "single", separata da un marito che si è sottratto alle sue responsabilità, facendo gravare su di lei ogni onere.

Tuttavia, adesso si sentirà meno sola e potrà tirare un sospiro di sollievo, riprendendosi dalla fatica e dall' ansia di garantire ai figli tutto pur avendo poco. Il suo debito sarà cancellato. Ciò che resterà inestinguibile, invece, è il suo credito. Quello costituito dalla somma di tutto l' amore che in questi anni ha seminato nonché donato ai suoi ragazzi.

riproduzione riservata **IL TESTO** La legge salva-suicidi, la 32012, è stata pensata per rispondere a situazioni di difficoltà economica, ovvero di sovraindebitamento, per i privati cittadini come artigiani, agricoltori, commercianti. Questi si possono rivolgere ad un tribunale e chiedere di pagare i debiti sulla base delle proprie reali disponibilità economiche **IL GIUDICE** In caso di situazione di effettiva difficoltà economica e a seguito degli accertamenti di un giudice ed esperto contabile, il privato cittadino potrà accedere ad un piano di rientro creditizio che sia commisurato a debiti ed averi del debitore **I CREDITORI** I creditori non riceveranno tutta la somma che gli spetta, ma la parte che il debitore può permettersi di pagare. Il piano, però, deve essere accettato da almeno il 60% dei creditori.